

tutti gli Ecc.mi Arcivescovi e Vescovi partecipanti al Congresso. La Schola Cantorum dei Frati Minori di S. Maria degli Angeli, eseguirà la Misa Prima Pontificalis di S. Ecc. L. Perosi sotto la direzione del Rev. P. Enrico Buomdonno, O. F. M.

Ore 17,30 — Solenne Processione Eucaristica, che partirà dalla Chiesa Cattedrale in Nocera Inferiore e percorrerà: Via Vescovado, Strada Nazionale, Via 9 Maggio. Sosterà a Piazza Municipio, ove S. Ecc. mons. Vescovo Diocesano ed il Podestà di Nocera Inferiore leggeranno l'atto di consacrazione della diocesi al S. Cuore di Gesù. Benedizione alla città di Nocera Inferiore. Si riprenderà la processione che percorrerà il Corso Vittorio Emanuele, Via S. Chiara e poi per il Corso E. Padovani raggiungerà Piazza S. Alfonso in Pagani, dove dal balcone della Basilica verrà impartita la Benedizione Eucaristica.

*Dal giorno 25 maggio fino al 2 giugno vi è la riduzione del 50 % sulla tariffa ferroviaria per le stazioni di **Pagani e Nocera Inferiore** da tutte le località esistenti nel raggio di 200 Km.*

## UN BELL'ESEMPIO

'O Connel, il liberatore d'Irlanda, riguardava il libretto alfonsiano delle *Visite al SS. Sacramento* come un gioiello. Egli credeva di più, pei suoi successi, alla forza della preghiera che al valore dei suoi sforzi personali. Volendo una volta i suoi amici strapparla alla preghiera, disse loro: « Io più passo qui in ginocchio a pregare che in piedi, colle braccia protese alla pugna. Io resto di Gesù Cristo per appartenere meglio al mio paese ». E non si levò per salire alla tribuna, se non quando ebbe finito il suo trattenimento con Gesù Sacramentato.

## S. ALFONSO

RIVISTA MENSILE DI APOSTOLATO ALFONSIANO

ANNO XI

LUGLIO 1946 - XVIII

NUM. 7

### SETTIMANA ALFONSIANA

La settimana di Studi Alfonsiani, nata a S. Angelo a Cupolo fra i Professori dei nostri Chierici filosofi e teologi, ivi pure si è svolta secondo il programma annunziato. La preparazione è stata laboriosa: il frutto non è stato insignificante. Un buon solco è stato tracciato, sul quale potrà lavorarsi più vantaggiosamente in avvenire. I Superiori hanno incoraggiato queste giornate di studi: gli amici vi hanno inviato la loro benevola adesione. Le speranze dei giovani non sono state deluse.

Il tributo scientifico è venuto a coronare le feste grandiose celebrate dai Redentoristi, sparsi in ogni luogo, per commemorare il primo centenario della Canonizzazione di S. Alfonso.

Il tema centrale di questa Settimana è stata la *Teologia* del Dottore zelantissimo: in cinque Relazioni principali e nove Comunicazioni sono stati affrontati vari problemi riguardanti le fonti del pensiero teologico alfonsiano e la valutazione del suo contenuto.

Dopo una breve Prolusione del Rev. P. Freda, segretario degli studi, che espose i motivi della celebrazione scientifica, il Rev. P. Gregorio lesse una dotta relazione sopra la *Biblioteca teologica di S. Alfonso*.

Tema di massimo interesse svolto con rara erudizione e competenza. Ad un rapido sguardo sulla formazione scientifica del Santo, e particolarmente teologica, che segna il punto di partenza per la conoscenza della sua biblioteca teologica, seguì un esame della documentazione, che fa ricche le sue opere, ed un saggio sui criteri adottati nelle citazioni. La ricostruzione che il Relatore ha tentato, e che ha detto soltanto lineare, dimostra quale « dotto di eccezionale valore » sia stato il Liguori, lettore instancabile, sempre alla vedetta degli errori per scovarli e combatterli.

A questo esame bibliografico tenne dietro uno studio sulle fonti ispirate della teologia di S. Alfonso, limitato al tema *S. Alfonso fra le pagine di S. Paolo*. Il R. P. Cosimo Candita con dottrina e poesia insieme stabili suggestivi raffronti tra le idee centrali degli scritti di S. Paolo e quelli di S. Alfonso: lo sguardo ai misteri Cristologici trattati da S. Alfonso alla luce dell'ispirazione Paolina rivelò quanto prezioso sarà il contributo che più larghe investigazioni in questo settore daranno alla ricostruzione integrale del pensiero teologico del Santo Dottore.

L'accusa di legalismo alla morale di S. Alfonso fu il tema della terza relazione letta dal R. P. Ambrogio Freda. Il Relatore cercò di confutare il duplice legalismo obbiettato alla morale di S. Alfonso, sostanziale e metodologico, concludendo insussistente l'accusa dovuta unicamente a incomprensione o falsificazione della dottrina del Principe dei Moralisti.

Il R. P. Michele Vitullo parlò dei *Caratteri della teologia mistica di S. Alfonso*.

La relazione ha posto nella sua vera luce una parte dell'attività letteraria del Nostro Santo finora non sospettata, lasciata anzi nell'oscurità o espressamente negata. La breve ricostruzione della Mistica Alfonsiana nel suo concetto e nella sua relazione alla perfezione, come ancora la succosa esposizione dei criteri di discernimento della vita mistica e della pedagogia Alfonsiana in questa vita, fecero intravedere quanto rimanga ancora da rivendicare al Dottore zelantissimo prima di passare ad una ricostruzione completa della sua dottrina spirituale.

Il R. P. Vincenzo Toglià, come per dare una sintesi del pensiero teologico di S. Alfonso, trattò dell'*Anima della sua teologia*, cioè del principio che tutto pervade l'organismo teologico del Santo, dandogli unità e vita.

Alfonso ha portato il *domma nella vita* come nessuno altro l'abbia tentato prima di lui, e lo ha fatto levandosi come barriera contro gli errori del suo tempo e di tutti i tempi. Egli l'eco più grande della tradizione nei tempi moderni, con la parte positiva della sua teologia illuminò quei dommi che più direttamente influiscono nella vita: le verità che Alfonso propugnò come vitali e vivificanti o sono state dichiarate dommi o sono per essere definite tali. Anche la spiegazione

razionale del domma per Alfonso fu concepita in ordine alla vita: il problema della predestinazione e della grazia come fu risolto dal Santo basta da solo a dimostrarlo. L'elemento affettivo in fine, che tutta permea la letteratura Alfonsiana si da renderla calma e vibrante poesia, è la terza risorsa della teologia del grande Dottore per portare il domma nella vita. Giustamente concludeva il Relatore, se vuole comprendersi la dottrina teologica di S. Alfonso deve guardarsi da questo punto di vista, guardandola altrimenti si corre rischio di svistarla o di negarla.

\*\*\*

Questa la sommaria ricapitolazione delle cinque Relazioni principali, alle quali sono da aggiungersi le interessanti Comunicazioni, che hanno dimostrato effettiva ed entusiastica la partecipazione dei giovani Studenti a questa celebrazione della dottrina del Nostro Santo Fondatore. Vanno segnalate particolarmente le comunicazioni: *Un prezioso manoscritto teologico della nostra Casa di Giorani* (Rev. Fratelli Sica e Cimino); *Alcune anticipazioni giuridiche di S. Alfonso nel trattato De legibus* (Rev. Fr. Damiani); *La confutazione delle 5 proposizioni di Giansenio fatta da S. Alfonso* (Rev. Fr. G. De Martino); *La versione dei Salmi fatta da S. Alfonso* (Rev. Fr. E. Gravano); *La regola di fede nelle Opere di S. Alfonso* (R. Fr. Litta).

Fu letto e gustato un importante studio mandato da Roma dal Rev. P. D. Capone: *Ciò che si pensa oggi dell'autorità di S. Alfonso*. Il Rev. P. V. Toglià presentò in modo spiegato: *L'argomento della scommessa presso Pascal e S. Alfonso*. Il R. P. Gregorio mise gli ascoltanti a parte delle indagini storiche compiute nell'Archivio parrocchiale di S. Angelo.

Questo il programma svolto. Le proporzioni sono state modeste: i tempi e le circostanze non han permesso di realizzare quanto era nelle comuni aspirazioni. Nondimeno dei buoni risultati raggiunti si può essere lieti: i nuovi contributi arrecati nell'illustrare la dottrina del nostro Santo Padre dicono la certezza della meta luminosa, che potremo raggiungere. Affinché questa meta luminosa sia conseguita, sono stati formulati e sottoposti alla approvazione del M. Rev. P. Provinciale, i

seguenti voti, che riassumono quelli espressi nelle sessioni precedenti:

« Considerato che la dottrina teologica di S. Alfonso è dottrina di salute e di vita e che essa nell'ambiente intellettuale non occupa tuttavia il posto che merita per la scarsità di studi illustrativi;

Considerato che alla nostra Provincia Napoletana, Madre della Congregazione, spetta più sacro il dovere di conoscere, divulgare e difendere la dottrina del Fondatore;

Considerato che a questo nostro Collegio di Studi Superiori incombe principalmente la formazione dei futuri apostoli liguorini e quindi dei futuri divulgatori e difensori della dottrina di S. Alfonso, proponiamo che:

1) Questa prima settimana di Studi, nata nel I centenario dalla Canonizzazione di S. Alfonso, abbia continuità, *annualmente*, in un ciclo di Conferenze Alfonsiane in cui si discuta qualche lato della dottrina del Dottore Zelantissimo: il frutto migliore, se si crederà opportuno, venga pubblicato nella rivista « S. Alfonso ».

2) Per assicurare al movimento scientifico Alfonsiano l'indispensabile strumento di lavoro si formi a Paganì una *Biblioteca Centrale* in cui vengano raccolte le edizioni curate da S. Alfonso, i libri usati da lui, gli studi pubblicati intorno alla sua personalità. Accanto alla Basilica artistica del Santo, è doveroso erigere una Biblioteca monumentale in onore del Dottore dei tempi moderni.

3) Nell'insegnamento teologico - ascetico - dommatico - morale i nostri giovani Studenti siano formati alle dottrine del Nostro Santo Padre, siano preparati ad una loro divulgazione efficace, siano educati ad uno spirito di combattività che li renda degni e fieri di difenderle.

Il Superiore Provinciale ha accolto i voti con entusiasmo, disponendo che ciascun anno si tenga un *Triduo Alfonsiano* dedicato a svolgere la dottrina di S. Alfonso. E' lecito sperare che la piccola scintilla di oggi susciti un vasto incendio, creando orientamenti migliori nella Teologia del grande Dottore.

P. A. FREDA

## S. ALFONSO SCRITTORE

*Il P. Rodrigo Bayón, redentorista spagnolo, ha pubblicato da qualche mese un interessantissimo libro intorno a S. Alfonso scrittore. (1) Comprende 4 parti, oltre il Prologo e la ricca Bibliografia. I 16 capitoli ampli sono distribuiti in 71 paragrafi, che danno lena nel cammino. La lettura viene anche incoraggiata da una quindicina di buone illustrazioni. Con un piacere particolare ci s'imbatte nelle immagini del Tanucci, Simioli, Berti e Patuzzi, i personaggi terribili della politica e della scienza, che diedero grande fastidio a S. Alfonso a causa delle sue istituzioni e delle sue idee. Nel '700 regalista scrivere non era un bello svago per un autore, attaccato a Roma e a S. Tomaso. Era poi una grossa mortificazione dare alle stampe a Napoli, dove i tipografi ignoranti pullulavano: non badavano che al guadagno e mettevano fuori edizioni scellerate!*

*Il P. Bayón, basandosi principalmente sul copioso Epistolario Alfonsiano, passa in rassegna le diverse questioni: le svolge e risolve con criterio sicuro. L'erudizione sovrabbonda: non si tratta di elementi nuovi scovati negli archivi: sono stati pazientemente raccolti ed esposti in maniera organica. Acquistano altra luce e paiono spesso pagine non mai lette. Attraverso questa laboriosa ricostruzione si fa avanti un S. Alfonso più vivo e reale: svelto, attivo, pronto agli attacchi, intelligentissimo. Non è una arida figura stereotipata.*

*Premesse informazioni fondamentali sulla formazione, preparazione scientifica e redazione, il Bayón entra nel campo antipatico della Censura napoletana: una specie del cavalletto di Procruste, che poneva a durissima prova le pazienze più eroiche... Il Dottore zelantissimo dimostrò una tempra adamantina, pronunziando frasi immortali, senza piegare.*

*La terza parte è dedicata agli Editori di Napoli e di Venezia: è utilissima. Un boccone ghiotto è tutto il Capitolo XII intorno agli Uffici postali del tempo « ... per 30 anni le lettere, i manoscritti e i libri di Alfonso non cessarono una sola setti-*

(1) P. Rodrigo Bayón, C. SS. R., *Cómo escribió Alfonso de Liguori*, Madrid 1940, pp. 363.

mana di peregrinare per le vie d'Italia e dei suoi mari. Date le comunicazioni del tempo e il temperamento ardente di Alfonso, furono 30 anni di quotidiana iniquità (pag. 265). La quarta parte, che accenna a coloro che furono gli amici e i nemici di Alfonso, contiene i germi d'un altro libro. Un libro spassoso potrebbe scriversi, in verità, sopra quanti amarono od avversarono S. Alfonso asceta, dommatico, moralista. Non sarebbe male, se lo stendesse un italiano, magari campano, che ha i documenti a portata di mano. Occorrerebbe, si sottintende, sudare negli archivi più che nelle biblioteche. L'importante tuttavia è scriverlo bene e presto.

..

Terminando la lettura delle 363 pagine fitte, in caratteri chiari, accoglienti, qualcuno dirà soddisfatto: È una buona curiosità biografica... Certamente. Ma è anche un capitolo scientifico. Omaggio simultaneo alla dottrina e alla santità canonizzata da un secolo. L'autore forse ha tenuto presente il duplice scopo. E l'ha raggiunto. Nel lettore resta l'una e l'altra impressione gradita, che rivela un lato di S. Alfonso finora non abbastanza studiato. I revisori ecclesiastici e regi come pure gli stampatori napoletani e veneti porsero all'infaticabile Scrittore occasione continua di esercitarsi nelle virtù cristiane: l'aiutarono a santificarsi!... Ecco dunque un caro Protettore per tutti quelli che scrivono libri. Oggi come ieri, su per giù, i revisori e i tipografi sono della stessa pasta settecentesca. Anzi le occasioni sono cresciute: ci si sono aggiunti i censori, altra gente che reca noia, quando non vuole adulare... Quanti scrittori verrebbero canonizzati, se possedessero ed esercitassero con i loro revisori, stampatori e censori la pazienza ch'ebbe ed esercitò costantemente S. Alfonso.

Il *Cómo escribió* del P. Bayón a me poi sembra che sia uno dei frutti intellettuali più saporiti maturati nel giro del I centenario Alfonsiano... C'è in via di maturazione un altro libro importantissimo: lo prepara in silenzio il Rev. P. Cacciatore. Questo frutto serotino riuscirà ugualmente assai accetto alla mensa degli studiosi.

O. GREGORIO

## I Propositi del Ven. P. Emmanuele Ribera, C. SS. R.

### Proposito I: Fuga della colpa

**Sommario.** I piccoli difetti — Amari rimpianti — S. Teresa — Tepidezza — Non se ne conoscono le conseguenze — Come ne discorrono i Santi, e come piangono le loro piccole venialità — Terribile esempio di Suor Maria Misima.

«Primieramente propongo di evitare qualunque minimo difetto, o peccato veniale deliberato; e questo solo pensiero di avere avuta la disgrazia di dispiacere al mio Dio mi trafugge l'anima di un vivo dolore, e spesso mi fa spargere lagrime.

Oh potessi morir di dolore e morire di amore ogni volta che penso alle tante offese che ho fatte a voi, o Gesù mio, ed all'amore che mi avete portato! O cieli, chi mi avesse concesso di essere morto mille volte piuttosto che averlo offeso! Oh scontenta quell'ora nella quale io offesi Dio! Oh anni infelici nei quali vissi senza amare Dio con tutto il cuore! Oh che morte! oh che inferno è la coscienza senza Dio! Oh come pago adesso con lagrime amare, e con incessabile pianto la pazzia di aver lasciato Dio per le creature vili, la luce per le tenebre, l'oro per la ruggine, la fontana cristallina per il fango vile di questa misera terra! Oh mio Dio, da quanti anni mi chiamate ad essere tutto vostro ed io resisto! Deh consumate voi colla fiamma del vostro amore tutti gli affetti di terra che m'impediscono di essere tutto vostro!

Tale era un tempo S. Teresa, la quale conservava un affetto, non già impuro, ma disordinato ad un certo suo parente; quando però si sciolse da quell'attacco, allora meritò di sentire il Signore che le disse: *Ora che sei tutta mia, io sono tutto tuo.*

Oh! quanto è grande il danno che cagiona la tepidezza in quelle anime, che temono bensì di stare in peccato mortale, ma poi poco fan conto dei veniali deliberati, e non curano di emendersi! (Liguori, Via della Salute, Medit.).

*Nunquam virtutes*, dice il Cardinal Bona, *animo inserere poteris, nisi exuas omnem affectum erga peccata, quantumvis minima, ne corpore in deserto, animo sis Aegyptio* (Manuduct. ad coel., cap. 3).

Il gran Santo Teonate diceva cader noi in un tale errore, perché ignoriamo fin dove si estenda l'obbligo di non peccare, e non poter discernere una infinità di macchie, che in noi si sono, per dir così, ammassate, perché siamo accecati dalle tenebre di

una notte profonda. Onde ci viene molto bene in acconcio quel detto di Salomone: Mi hanno percorso, e non ho sentito dolore, si sono burlati di me senza che me ne sia potuto accorgere. *Verberaverunt me, sed non dolui, traxerunt me et ego non sensi.* (Prov., cap. 23). Ma le anime perfette, soggiunge il medesimo Santo, non possono sopportare le più piccole offuscazioni, che provengono da pensieri terreni, quando anche non fossero per durare che un solo momento, ed hanno sommamente in orrore tutto ciò che è capace di frastornarli alquanto dalla contemplazione dell'ineffabile splendore divino. (Inguibert in teolog. del chiostro, tom. 1, cap. 7, quesiti. 3).

S. Gregorio Nazianzeno, appena tornato dalla solitudine di Ponto, sentì tanto dispiacere di essersi divertito con un ramoscello di giunco, che non volle accostarsi al sacro Altare, se non dopo aver soddisfatto pel suo fallo con preghiere e con lagrime.

S. Mosè Anacoreta per aver contrastato contro S. Macario, fu punito da Dio, che lasciò in quel medesimo istante possedere dal Demonio.

Il peccato benché veniale, scrisse il P. Nepeu, è offesa di Dio, e per conseguenza un disprezzo di quella sovrana Maestà, una ingratitudine contro quell'infinita Bontà, una resistenza alla sua Volontà tutta santa, un pericolo di perdere la sua grazia, un passo che mena al travimento ed al precipizio del peccato mortale, e i primi dei Santi amarono piuttosto perdere mille volte la vita che commetterne un solo di proposito deliberato. (Ritir. Spirit., medit. 6).

Piangeva dirottamente un giorno il Beato Alfonso Rodriguez per i suoi peccati. Tra questo pianto si amaro e dirottato gli si diede a vedere Cristo Signor Nostro accompagnato da S. Francesco di Assisi e da alcuni altri Santi. A tal veduta non finiva di piangere amaramente, cui S. Francesco disse: «Alfonso, perché piangete?» «Come volete che io non pianga, rispose, quando un solo peccato veniale commesso contro Dio merita che si pianga tutta la vita?» ... Sparì la visione e restò nell'animo del Fratello Rodriguez come impressa una luce ed un odio santo ad ogni peccato; sicché ogni volta che se gli offeriva qualche occasione o pericolo di peccare, anche leggermente, con gran fervore diceva: «Signore, fatemi prima patire le pene dell'inferno, che permettere che io caschi in una sola colpa veniale». (In Vita, lib. 1).

S. Caterina di Genova diceva: Se il mare come è tutto di acque, così invece di acque fosse di ardenti braci, e di fiamme tutto ripieno, io mi ci butterei viva dentro, prima che commettere una colpa veniale.

Il B. Ruggiero era solito dire: Io con santa diligenza e sollecitudine mi guardo da qualsivoglia peccato veniale, con questa evito ogni peccato mortale.

Il P. Giacomo Alvarez morto nel Potosi, si obbligò con voto di non commettere mai peccato veniale deliberato. E Dio tanto gradi e si compiacque di quest'anima, che mentre celebrava il santo sacrificio della Messa, vi fu chi vide Cristo Signor Nostro che caramente il detto Padre abbracciava.

Ah! che un'anima la quale concepisca che cosa sia Dio, ha della pena ad intendere come una persona che conosce e fa professione di amare Dio, possa dispiacergli volontariamente.

Piuttosto morire mille volte, diceva il Ven. (1) Giovanni Beremans, che mai commettere un minimo peccato. Con somma diligenza mi guarderò sempre da ogni peccato veniale; schiverò sempre con tutto l'animo ogni leggiera imperfezione: e piuttosto perdere la sanità, che trasgredire mai una minima regola (In Vita).

Suor Maria Minima per non aver fatto conto delle leggiere infedeltà ed ingratitudini a Dio, permise Iddio che restasse schiava e dominata dalla superbia propria, dalla propria vanità, dai propri capricci, divorando quanti libri le capitavano nelle mani, ed attaccando amicizia non buona con un giovane. Si aggiunse per sua maggior disgrazia la morte dell'ottimo genitore accaduta circa l'anno 1801, e l'essere restata in piena libertà con l'intero maneggio degli affari domestici, ed in tempi di grave scandalo, come erano i giorni allora correnti della prima invasione Francese, ossia del governo repubblicano. Cose tutte, diciamo, nate fatte per distrarre vieppiù un'anima già intiepidita, e renderle più difficile il rimettersi nel primiero fervore. Videsi però in lei, dopo quattro anni di vita tiepida una tal mutazione che poté rendersi un esemplare ed una norma ad ogni anima penitente. Terribili esempi, dice l'autore della Vita, per le anime incostanti nella pratica delle virtù, e grandi lezioni per i loro direttori, onde vegliano sempre ad impedirle, e a ritirarle dai primi passi nella strada della malizia (Vita, lib. 1, c. 4) ».

P. A. D. C.

(continua)

(1) Ora Santo

## Le Missioni Estere dei Redentoristi

### Nell'America del Sud

Un pomeriggio di novembre dell'anno 1859 tre Redentoristi Napoletani, i PP. Tirino, Loyodice, D'Elia approdavano sulla costa settentrionale della Colombia. La loro missione era ben definita: riprendere la Prefettura Apostolica di Casanare, abbandonata pochi anni innanzi dai Padri Agostiniani di Spagna. Un territorio immenso di 10.000 Km<sup>2</sup>: una Chiesa senza capo; un popolo bruciato dal sole equatoriale; un paese immerso nella più selvaggia immoralità, dove si era spenta ogni eco dell'antica predicazione di S. Luigi Bertrando. Un quadro così triste non valse a scoraggiare i nuovi Apostoli. Studiarono il piano di missione, si divisero il territorio: poi ciascuno ripiegò verso la sua terra di apostolato.

Storia immensa di rinunzie, di sudori, di sangue!...

Un mattino piovoso il P. Tirino doveva guardare un fiume. Lancia appena il cavallo nelle acque, e un vortice impetuoso lo avvolge. Martire del proprio dovere cadeva anche il P. D'Elia, ucciso dalla febbre gialla sulle rive dell'Arauca.

Restò superstita alla tragedia il P. Loyodice, costretto ad esulare in Argentina per la rivoluzione massonica allora scoppiata.

..

Erano passati sette anni dalla tragedia del 1861, quando un manipolo di Redentoristi Olandesi si stabiliva nel Vicariato Apostolico del Surinam, la missione più difficile e penosa di tutta l'America del Sud. La popolazione è un misto d'indiani, cinesi e negri. I buoni Padri lavorano nella conversione di quegli infedeli, nulla risparmiandosi contro la propaganda protestante, fondano nuovi centri ed erigono scuole, istituti, chiese... Nel 1931 hanno amministrati 1419 Battesimi ai pagani. Gran parte dell'attività dei Padri è rivolta alla cura dei lebbrosi. Una schiera di 53 Redentoristi, sempre sereni, pazienti, infaticabili corre di villaggio in villaggio, da inferno a inferno, donando a tutti, col farmaco che allevia gli strazi del

corpo consunto, quello che lenisce il dolore dello spirito. E non pochi Padri (alcuni nel fiore degli anni) sono caduti sul campo apostolico vittime di carità. Primo fra questi eroi il P. Donders, già iscritto nell'albo dei Venerabili dal Sommo Pontefice Pio X.

..

Con lo stabilirsi della missione nel Surinam comincia la pacifica conquista del Sud - America.

Nel 1870, dietro insistente richiesta dei Vescovi dell'Equatore, giungevano a Cuenca e a Riobamba due gruppi di Redentoristi Francesi, accolti trionfalmente. Ma l'ora della prova non tardò a scoccare, e gli intrepidi Missionari, colpiti, ma non fiaccati uscirono dalla prova ancora più forti. *Avevamo allora la nostra Pentecoste*, scriveva con frase incisiva il P. Didier. *Abbiamo vinto!... e vinceremo tutto... pronti a sacrificarci sino alla morte!* (P. Gautron, C. SS. R. — *La Croix sur les Andes*). Superata ogni difficoltà, i Padri lasciarono la città e si diedero a percorrere le campagne abbandonate, fermandosi davanti a ogni capanna, bussando a ogni tugurio, ovunque dispensando — angeli attesi ed invocati — la Redenzione di Cristo!

Oggi più di 90 Redentoristi raccolgono ancora tanta vergine fede e tanto amore nelle campagne dell'Equatore, sulle altissime rocce delle Ande, nelle valli sperdute tra le insenature dei monti.

E l'avanzata non si arresta. Nel 1876 i Redentoristi Francesi estendevano il campo della loro attività missionaria nel Cile, poi nella Colombia, infine nel Perù. Il loro apostolato, avvolto in un'atmosfera di colore avventuriero, muove incontro ai cattolici dispersi nelle campagne, sui monti, nelle isole sperdute del Pacifico, fino alla lontanissima Terra del Fuoco; e nel contatto con essi corre all'evangelizzazione degli infedeli.

..

Intanto i Padri Tedeschi lavorano nell'Argentina. Nel 1883 entrarono nell'immenso territorio della Plata. Dall'Argentina si estesero nell'Uruguay, nel Brasile. Quindici fiorenti cen-

tri di attività vi sono oggi in quelle regioni: 164 Padri si sacrificano infaticabilmente.

\*\*\*

La missione del Matto Grosso (Brasile) presenta difficoltà enormi di apostolato, che solo la Fede può far superare. La regione è bella, ricca di foreste, ma, nella stagione delle piog-



BRASILE: SELVAGGI DEL MATTO GROSSO

gie, presenta località paludose dalle esalazioni mefitiche. Le tribù Indiane di continuo si straziano tra loro con la guerra, e radono al suolo interi villaggi, massacrando coloro che credono essere venuti ad opprimerli. Addentrarsi dunque in quel paese quasi inesplorato vuol dire andare incontro alla morte. Ma i

Missionari, che arrivano dalla Provincia di Baltimora, non han paura della morte, e nel nome di Dio si spingono nelle foreste. Pietosi e miti, vinti i primi difficili incontri, avvincano quella gente per natura ingenua e buona, ma che le continue guerre rendono abietta e feroce. E per l'onda di grazia divina che discende nelle loro anime, si convertono a così alti sensi di pietà e di religione, che dove prima si odiavano a morte, poi si amano, formano un medesimo centro di cristianità, pregano insieme dinanzi alla Croce lasciata in ricordo dal

Missionario, fanno insieme l'esame di coscienza e vanno pre-



BRASILE: PRIMA CASA DI MISSIONE

parandosi alla Comunione nell'attesa di un prossimo ritorno del discepolo di S. Alfonso.

Restava un campo ancora inesplorato la Bolivia e Venezuela. Vi hanno pensato i Redentoristi Alsaziani (1910), e quelli Spagnuoli. Anche qui essi curano i Negri e gl'Indiani con tanto amore e con tanta sapienza che dalla morte scaturisce la vita, soave come un'aurora che subentra al buio della notte.

Come appare, l'attività missionaria Redentorista nel Sud-America è vastissima. Pare che la Congregazione abbia di preferenza lanciato le sue schiere in quelle terre. Non c'è regione dove i Redentoristi non abbiano fissato una stazione di missione: dal Surinam alla Terra del Fuoco, dalle Ande del Nord alla regione della Plata, dovunque si erge la Croce della Redenzione, che rammenta una Missione, e il passaggio di un Martire.

P. A. BARBA

(continua)

## IL MIRACOLO DI S. ALFONSO A CASOLA (Napoli)

I festeggiamenti giubilari di S. Alfonso celebrati in aprile dalla Comunità Liguorina di Lettere furono rallegrati da un vero miracolo. In preparazione dei medesimi i Padri Lettori del nostro Ginnasio andarono evangelizzando le frazioni adiacenti per mettere moltissime anime a parte dei notevoli benefici spirituali del Centenario. Il R. P. Ruggiero raggiunse Casola, contigua a Gragnano, ove organizzò un pellegrinaggio a Lettere per venerare nella chiesa del Collegio l'immagine di S. Alfonso. Il 12 aprile, venerdì, una folla devota di 200 persone, vi si avviò, cantando. Vi mancava una giovanetta diciassettenne, a cui i genitori non accordarono il permesso di partecipare. La buona Ida Pecoraro accettò il sacrificio nella speranza di andarvi, almeno, nella prossima domenica, decisa di accostarsi alla Comunione.

\*\*\*

Nelle ore pomeridiane del sabato si recò al vicino podere familiare: ora mentr'era presso l'antica cava di tufo con la car-

riola, improvvisamente si staccò una parete di terrecio e brec-  
ciame, alta 7 metri, e travolse la povera Ida, che non ebbe neppure il tempo d'invocare aiuto. La sorella Gemma, che stava poco lontana, rendendosi subito conto della grave disgrazia, cominciò a gridare: alle sue grida si unirono quelle strazianti della zia Antonietta. Dal paese si riversarono immediatamente in quel luogo varie centinaia di persone, commosse o curiose. E fu una confusione sulla spianata. Nè Gemma, nè Antonietta conoscevano con precisione il punto dove poteva trovarsi Ida: non sapevano fornire una indicazione sicura. Per cui nessuno osava scavare. Ed era un correre di qua e di là con smarrimento. Intanto la mamma della sepolta si disperava al pensiero della morte tragica della figliuola! In tanta costernazione una donna esclamò: « Come! domani è la festa di S. Alfonso e non l'invocate?... » Tutti allora dissero con viva fede: *S. Alfonso, facci la grazia...* E la preghiera terminò nel singhiozzo.

\* \* \*

Era trascorso nell'angoscia un quarto d'ora: la giovinetta giaceva sempre sotto l'enorme volume di terra franata. Una visione nera opprimeva i cuori: si pronosticava assai male. Alcuni più risoluti corsero al paese per domandare pareri nel compiere indagini per trovare la vittima. Fu un'ispirazione celeste. Accanto all'edicola del Crocifisso, che si erge al largo di Casola, il medico Vitale era in procinto di montare in macchina per scendere a Gragnano. Al racconto del caso doloroso, adunò i premilitari e volò con essi, senza indugio, al luogo della frana. Arrivato, allontanò la gente e ordinò ai fieri giovanotti il lavoro di disotterramento, sorvegliando perché ogni vangata procedesse con criterio. Ecco, a un metro di profondità, la giovinetta stecchita, supina, con un grosso masso di tufo sullo stomaco. Che raccapriccio a quello spettacolo!...

Ascoltiamo la relazione stesa dal Vitale ed inviata al Superiore Provinciale dei Redentoristi siccome documento. « A vostra richiesta, tengo a far noto quanto segue: Chiamati, il giorno 13 - IV, u. s., i premilitari di Casola, al pronto soccorso di Pecoraro Ida, di Carmine, travolta da frana terrosa di un suo podere, fu subito iniziata l'opera necessaria, me presente, quale sanitario dei premilitari. Trovata, la predetta Pecoraro, dopo una decina di minuti di lavoro, in condizioni di asfissia piena ed intensa, e praticata la respirazione artificiale, *rinvenne subito, in modo e tempo stupefacente*; tanto che, portata a quest'ospedale per il seguito del soccorso, ritornò, dopo poco, alla propria abitazione,

in condizioni più che discrete; e il giorno seguente, in condizioni normalissime. Con osservanza. — Gragnano, 8 - V - 1940 - XVIII. Dev.mo Dottor Pier Giulio Vitale. »

Il prodigio era autentico: il medico fu il primo ad ammetterlo. Il popolo esultò, appena Ida riprese il respiro: tornava dalla morte alla vita. Ma come aveva fatto, sotto terra, a respirare per lo spazio di una mezz'ora? Nessuno era capace di dare una spiegazione esauriente: tutte le ipotesi fallivano. La giovinetta rinvenuta attestò che sentivasi bene: non c'era proprio bisogno di condurla all'ospedale: S. Alfonso da lei invocato l'aveva aiutata a respirare: erale sembrato vederlo al fianco a guisa



IDA PECORARO FOTOGRAFATA NEL LUOGO DELLA FRANA

d'un vecchietto premuroso. — Ella difatti era sanissima: aveva soltanto lievi escoriazioni al pollice della mano destra e alla gamba. Il Dott. Vitale rilevando con meraviglia il fatto soggiunse: « Solo un miracolo poteva salvarvi: ebbene ringrazia S. Alfonso che te l'ha fatto. »

\* \* \*

L'indomani, domenica, 500 abitanti di Casola pieni di emozione accompagnarono la Miracolata a Lettere per ringraziare S. Alfonso di quel magnifico segno di predilezione per la loro concittadina.

A. RUGGIERO



## CORONAMENTO GRANDIOSO DEL CENTENARIO ALFONSIANO

Il primo Congresso Eucaristico Diocesano, svoltosi a Nocera dei Pagani il 29 maggio - 2 giugno, chiuse mirabilmente il ciclo delle feste commemorative celebrate in onore di S. Alfonso, sotto ogni cielo. Nessuno prevedeva un successo così imponente. I sacrifici della fervida preparazione non potevano ricevere un premio migliore.

### Apertura solenne

La cerimonia per l'apertura ufficiale ebbe luogo nella Cattedrale, sfarzosamente addobbata e gremita di fedeli, a capo dei quali erano le Autorità civili della Diocesi. Intonato il *Veni Creator*, il Rev.mo P. Di Lorenzo, Segretario del Comitato Nazionale dei Congressi Eucaristici, pronunciò alcune parole introduttive e lesse l'angusta lettera, con cui S. S. Pio XII benediva i benedire i lavori. Indi ascese il pulpito il Vescovo diocesano S. E. Mons. De Angelis, che visibilmente commosso spiegò le finalità ed opportunità del Congresso. Prese poi la parola il Presidente, S. Ecc. Mons. Anastasio Rossi, Patriarca di Costantinopoli e Prelato Ordinario di Pompei, che in un vibrante discorso stimolò i presenti, piccoli e grandi, a cooperare, perché il Congresso fosse manifestazione di fede ed avesse il valore di riparazione e di supplica. La Benedizione Eucaristica pose fine alla funzione suggestiva. Sull'altare, accanto al Re della gloria, notavamo oltre un gruppo di Padri Redentoristi e di altri Religiosi, le LL. EE. Rev.me Marchesani, Vescovo di Cava e Sarno, e Mangino, vescovo di Muro Lucano. Sotto la direzione del Rev.mo Parroco Buonincontri fu eseguito l'inno ufficiale del Congresso.

### Svolgimento

Il Congresso iniziato in Cattedrale si svolse a Pagani, principalmente nella Basilica di S. Alfonso. All'alba della prima giornata si tenne una funzione commovente al Cimitero di Pagani. Celebrò Messa bolla pontificale l'Eccellentissimo Mons. Marchesani, che al Vangelo commentò l'antifona *O sacrum convivium*. Il P. Di Lorenzo spiegò i punti più salienti della Messa, mentre la *Schola cantorum* diretta dal Can. D'Elia eseguì negli intervalli brani liturgici. La partecipazione dei fedeli alla Sacra Messa fu numerosissima. Dopo il *Libera* la folla uscì disciplinatamente per riversarsi nella Basilica di S. Alfonso, dove cominciava l'Adorazione, e nelle Sezioni di studio già prestabilite.

La sezione femminile si riunì nella Chiesa della Madonna del Carmine sotto la presidenza di S. E. Mons. De Angelis, fungendo da Segretario il Rev.mo Parroco Di Costanzo. Furono relatori il M. R. P. B. Parlato, Sup. Provinciale dei Redentoristi e la Signora Rosa Di Stefano, Presidente diocesana della Gioventù femminile di A. C.

La sezione maschile, presieduta da S. E. Mons. Mangino, si adunò nella Chiesa della Madonna delle Galline, essendo Segretario il Rev.mo Prof. D'Alessio. Fu relatore il M. R. P. P. Capobianco, Ministro Provinciale dei Frati Minori. Gli oratori della duplice sezione trattarono esaurientemente

i temi assegnati: i Voti proposti furono discussi e si discusse infine di propagare sempre più la Visita quotidiana, al vespro, a Gesù Sacramentato, creando gli Apostoli di tale devozione.

Alle ore 17 si tenne la sessione plenaria nella Chiesa del SS. Corpo di Cristo, dove erano stati collocati anche altoparlanti. Assunse la presidenza l'Eccellentissimo Patriarca Rossi, facendo da Segretario il Rev.mo Can. Novi, Teologo della Cattedrale. Dopo le preghiere di rito, i Segretari delle sezioni mattutine ne lessero i verbali. Segui la lettura dei telegrammi spediti al Papa, al Re Imperatore, al Duce, al Card. Ascalesi, a Mons. Drago, Presidente nazionale dei Congressi Eucaristici.

Indi Mons. Teutonico, vescovo di Aversa, dal microfono espose con copiosa dottrina il mistero della Presenza reale di Gesù nell'Eucaristia. La Signora Iervolino trattò con grande pietà il suo tema, presentando la Madonna come modello della devozione eucaristica. La terza conferenza fu tenuta dal R. P. O. Gregorio redentorista, il quale fece una chiara e documentata esposizione del libretto delle *Visite al SS. Sacramento*, scritto da S. Alfonso a Giarani nel 1744 e corretto definitivamente a Pagani nel 1758.

Per ogni lezione l'Eccellentissimo Presidente compì un breve riassunto, formulando voti pratici.

Terminata la seduta di studio, la moltitudine entusiasta si affrettò a raggiungere la Basilica di S. Alfonso, per ascoltare S. E. Mons. De Filippis, vescovo di Veroli, il quale con la sua nota eloquenza rievocò la pietà eucaristica, di cui riebbera la scienza, la storia e la letteratura d'Italia.

La giornata però non era ancora finita. A sera, nella Chiesa del SS. Corpo di Cristo ci fu un'altra adunanza riservata agli uomini. Parlò Mons. E. Lena, Vice Assistente generale degli uomini di A. C.

\*\*\*

Venerdì, 11, per la Comunione dei fanciulli la Basilica di S. Alfonso e la Chiesa del SS. Corpo di Cristo erano piene, nonostante l'orario di scuola. Le schiere di quei frugoli, in massima parte vestiti di bianco, che andavano all'altare con gioia per cibarsi delle immacolate Carni di Gesù, offrivano una scena che strappò non poche lacrime. La Messa per i bambini fu celebrata da S. E. Mons. Teutonico e per le bambine da S. E. Mons. De Filippis. Entrambi i Presuli pronunziarono fervorosi, saturi di fede e di amore. Non meno affollata fu la Comunione generale delle donne, che si svolse nel sabato, contemporaneamente, nella Basilica di S. Alfonso, dove celebrò S. E. l'Arcivescovo Monterisi, Primate di Salerno, e nella Chiesa del Corpo di Cristo, dove celebrò S. E. Mons. Mangino. Ma superiore ad ogni aspettativa riuscì la Comunione degli uomini alla mezzanotte del sabato. Un panorama umano meraviglioso: professionisti a fianco di operai, giovani e vecchi guidati da un identico pensiero di fede spinti da un medesimo palpito di amore. Oltrepassarono le due migliaia. La Messa venne celebrata da S. E. Mons. Di Girolamo, vescovo di Caiazzo, presenti le LL. EE. Rev.me De Angelis e Mangino, mentre il P. Di Lorenzo che instancabilmente dirigeva tutte le manifestazioni, spiegava al microfono il sacro rito, alternando preghiere di apparecchio e ringraziamento alla Comunione.

Di pari passo con le funzioni liturgiche si svolgevano frattanto le se-

dute di studio nelle chiese menzionate. Venerdì, agli uomini parlarono Mons. Lena e l'Avv. Bottiglieri, sabato Mons. Leone di Napoli e il Rag. Franco di Salerno. Alle donne parlarono, venerdì, il P. Di Lorenzo, e la Signora La Rovere; sabato, Mons. De Simone e la Signora Baccaro. Nonostante l'ora scomoda, larga fu la partecipazione alle sedute parziali: larghissima invece a quelle plenarie tenute al pomeriggio sotto la presidenza dell'Eccmo Patriarca. Nell'adunanza di venerdì parlarono S. E. Mons. Mangino e l'Avv. Rispoli, in quella di sabato S. E. Mons. Camerlengo, vescovo di Nola, e il Comm. Morgera di Napoli. Ciascun relatore svolse con abilità il proprio tema. Anche nelle serate di venerdì e sabato vi furono le sessioni per soli uomini e i discorsi di S. E. Mons. De Filippis nella Basilica di S. Alfonso, letteralmente zeppa di fedeli.

### Chiusura trionfale

Il trionfo indimenticabile accadde domenica. Il Pontificale solenne fu celebrato dal Primate di Salerno, S. E. Mons. Monterisi, nella Basilica di S. Alfonso. L'E.m.mo Card. Ascalesi in trono era circondato dai Vescovi De Angelis, Di Girolamo, Marchesani, Mangino, Camerlengo, De Filippis e Rea dell'Abbazia di Cava. Oltre le Autorità locali intervenne il Vice Questore di Salerno Comm. Pastore in rappresentanza dell'Ecc. il Prefetto. La celebrazione della *Prima Missa Pontificalis* di Perosi, sotto la direzione di P. Buondonno, fu eccellente. Al termine della sacra cerimonia Sua Eminenza rivolse alla folla, che stipava la Basilica, la sua parola ardente ed impartì la Benedizione Apostolica.

Al pomeriggio vi fu la processione, che prese le proporzioni d'un avvenimento singolare: genuino plebiscito di pietà popolare. La memoria resterà impressa in tutti come la manifestazione più splendida che si sia mai vista, fino ad oggi, nell'Agro Nocerino. Un corteo edificante, che inneggiava ininterrottamente alla SS. Eucaristia, lungo oltre due chilometri. L'apriva un gruppo di angioletti guidati da Suore e dai paggetti del SS. Sacramento. Seguivano le candide schiere della Gioventù femminile dell'A. C., venuta da ogni angolo della Diocesi. Un folto gruppo si distaccava dalla massa: era il coro che cantava l'inno del Congresso con accompagnamento della banda dei Figli dei carcerati di Pompei. Poi i fanciulli fiancheggiati dalle donne di A. C.: le figlie di Maria vestite di bianco; le teoriche compatte dell'Apostolato della preghiera con le sue 16 sezioni; le caratteristiche Crociate, seguite dalle Terziarie Domenicane e Francescane. Indi le file grigie degli uomini: le varie Associazioni di A. C. con le proprie bandiere, rincalzate dai Terz'Ordini maschili. Il Concerto musicale di Torre con una seconda massa corale schiudeva la terza sezione del corteo, composta dai 10 Istituti Religiosi femminili, che han Collegi in Diocesi, e da 16 Confraternite, fra cui distingueva la Congrega di S. Alfonso.

La quarta sezione era formata dal Clero, dai Frati Cappuccini, dai Frati Minori, dai Redentoristi, dal Seminario Regionale di Salerno e da quello Diocesano. Preceduti dai Parrocchi e dal Capitolo della Cattedrale in pianeta, venivano in piviale gli Eccellentissimi Vescovi Celli, Mangino, Marchesani, Camerlengo, Di Girolamo, Cesarano di Manfredonia, Rossi, Monterisi, mentre S. E. Mons. De Angelis in mozzetta attendeva all'ordine. Il ricco Ostensorio (quello donato da Leone XIII alla Basilica di S. Alfonso)

era retto a turno dai Vescovi sotto il baldacchino portato dai bravi alunni del Seminario Regionale Salernitano, che in tutto il percorso non si stancarono mai di cantare inni liturgici. Subito dopo seguivano S. Em. il Cardinale Ascalesi nella porpora sfolgorante, i Podestà, i Segretari politici di tutta la Diocesi con i labari dei Comuni, e una folla immensa a stento arginata dai Militi e dai Carabinieri, i quali seppero pazienti mantenere un ordine inappuntabile.

La processione, ch'era partita dalla Cattedrale, nella Piazza Municipio di Nocera Inferiore sostò presso l'Altare innalzato per la benedizione e per l'atto di consacrazione della Diocesi al Cuore Eucaristico. Ne lesse la formula al microfono S. E. Mons. De Angelis, aggiungendo poche parole, da cui traspariva l'esultanza profonda del suo cuore paterno, che vedeva la realtà di ciò che pareva un sogno. Poi si levò l'Ostensorio scintillante sulla moltitudine in ginocchio, che adorava e supplicava estasiata dalla ineffabile visione.

Sotto una pioggia continua di fiori e di cartellini, tra ondate di profumo incenso, in mezzo a drappi pendenti dalle finestre la processione continuò a snodarsi verso la piazza S. Alfonso in Pagani. Quivi lo spettacolo divenne indescrivibile. La sontuosa illuminazione elettrica cagionava nuove emozioni ed accresceva lo slancio. Si erano ormai ammassate nella vasta piazza circa 30.000 persone. Vi era nell'aria tesa, agitata dal vento, un senso di mistero che affascina, felicitando persino i meno abituati ai fenomeni soprannaturali. Ecco finalmente apparire sul balcone della Basilica l'Ostensorio, che viene salutato da fragorosi applausi. Nel silenzio devoto erompe la voce di S. E. Mons. De Filippis, che ripete a Gesù il grido di fede e di amore di tutti i presenti. Squilla la tromba: il momento della trepida attesa è dolcissimo: l'ultima benedizione Eucaristica, impartita dal balcone di Pio IX, suggella le manifestazioni grandiose, feconde di bene. Il P. Di Lorenzo, veramente contento, invita gli astanti a gridare: *Viva il Cuore Eucaristico... Viva Maria Santissima... Viva S. Alfonso...* E gli evviva esplosi da cuori giubilanti si perdonano nella notte stellata.

Lentamente la moltitudine con una soddisfazione gioconda delle ore memorabili vissute cominciò ad allontanarsi, commentando quel coronamento magnifico del Centenario Alfonsiano. Aggrappandosi alle vetture tramviarie, moltiplicate per la circostanza straordinaria, c'era chi pensava a S. Alfonso serafino dell'Eucaristia e difensore della Comunione frequente e chi ricordava il delicato poeta e musicista del Tabernacolo... Le carrozze frattanto scivolavano liete e rapide verso Pompei e verso Salerno: il servizio complesso, senza intralciarsi, procedeva con precisione, grazie alla diligenza lodevole dei capi. Poi sulla piazza S. Alfonso si spensero le luci e l'oscurità avvolse la Basilica: ma nell'oscurità si respirava ancora un inebriante profumo di preghiera.

P. GREGORIO, CONGRESSISTA

Il 17 giugno D. Vincenzo Gallone di Marianella con gaudio ha celebrato la sua Prima Messa sulla Tomba di S. Alfonso, assistito dal proprio Parroco Rev.mo E. Contegno. Al Neo-Sacerdote auguri di un ricco apostolato.

# INDICE DEL BIBLIOTECARIO

LIBRI VENDIBILI PRESSO LA BASILICA DI S. ALFONSO — Pagani (SALERNO)

- **S. Alfonso**: *Gloria di Maria*: bel volume, in cui S. Alfonso ha condensato quanto è stato scritto in 17 secoli intorno alla SS. Vergine. — *Lire 6.*
- *Apparecchio alla morte*: libro di meditazioni, grandemente efficace a distaccare il cuore dalla vanità del mondo. *Lire 4,80.*
- *Via della salate*: preciosissimo volumetto di meditazioni adattate ai vari tempi dell'anno liturgico. — *Lire 3.*
- *Massime eterne*: notissimo libretto caro ad ogni Cristiano, legato in tela inglese con taglio rosso. — *Lire 2.*
- *Gran mezzo della preghiera*: opera utilissima ad ogni anima, che desidera salvarsi. — *Lire 1,30.*
- *Operette Spirituali*: bel volume contenente le *Visite* al SS. Sacramento ed altri trattatelli salutari. — *Lire 2.*
- *Visite* al SS. Sacramento: *Lire 1.*
- *Pratica di amar Gesù Cristo*: *Lire 2.*
- *Uniformità alla volontà di Dio*: consuetudinario opuscolo ristampato secondo l'edizione critica. — *Lire 1,00.*
- **P. A. Berthe**: *Vita di Gesù Cristo*: opera magnifica per l'esposizione e per le illustrazioni. — *Lire 10.*
- *Vita di S. Alfonso*: notevole volume, che è una miniera d'insegnamenti, lodato da tutti i dotti. — *L. 10.*
- **P. E. Contrella**: *Venerazione Mariana*. *L. 0,70.*
- **P. A. De Fao**: *Cenni di vita del Servo di Dio P. Antonio M. Losito*: *Lire 1.*
- **P. A. Di Coste**: *Canzoncine Spirituali*: *Lire 0,60.*
- *Vita del Vener. Domenico Blascasi*: *Lire 4.*
- *Vita del Vener. P. Michele Di Natta*: *Lire 2,80.*
- *Vita del Vener. P. Emmanuele Rivera*: *Lire 1.*
- *Melodie di S. Alfonso*: caratteristica pubblicazione, ove si trova il famoso *Dueto* e le più belle composizioni musicali del Santo Dottore.
- **P. M. Garbasso**: *Novena al Cuore Eucaristico di Gesù* (traduzione del P. B. Casaberi). *L. 2,50.*
- **P. O. Gregorio**: *Canzoniere Alfonsiano*: gradioso libro scritto con intelletto di amore e con discernimento critico. *Lire 6.*
- **S. Alfonso** grammatico interessante volumetto. — *L. 1,30.*
- **S. Alfonso M. de Liguori**: Contributi Bio-Bibliografici, in 4.°, pagg. 270 con tre illustrazioni fuori testo. — *L. 15.*
- **P. L. Mauri**: *La scala del Paradiso*: *Lire 2.*
- *Il Mese di Maggio*: *L. 1,30.*
- **P. G. Perrotta**: *S. Alfonso nella vita, negli scritti, nell'istituto*: *Lire 2,80.*
- *Piccola vita di S. Alfonso*: *Lire 1.*
- **P. C. Petrona**: *Inni sacri*: bel volumetto contenente classiche poesie. — *Lire 5.*
- *Il pane della vita*: Discorsi Eucaristici. *Lire 6.*
- **P. A. Santonicola**: *S. Alfonso e l'Asione cattolica*: Grande volume ricco d'informazioni. — *Lire 10.*
- *La Regalità di Maria*: *Lire 1,20.*
- *Carmela D'Anello*: *L. 5.*
- **Vener. P. Gen. Sarnelli**: *L'anima desolata*. — *Lire 2,30.*
- **P. S. Schiavone**: *La Messa* — *L. 1.*
- *Biografie di Redentoristi Napoletani*: *L. 8.*
- *Album della Basilica di S. Alfonso*: doviziosa collezione di ricordi del Santo; un vero gioiello: *Formato grande*: *Lire 15*; *form. piccolo*: *Lire 5.*

Al prezzo indicato bisogna aggiungere sempre le spese postali, per ciascun libro, con l'aumento del 5 oio.

P. ORESTE GREGORIO C. SS. R., — Direttore Responsabile

Con approvazione Ecclesiastica e dei Superiori

Casa Editrice "S. ALFONSO", di EDOARDO DONINI & FIGLI — Pagani

# S. ALFONSO

RIVISTA MENSILE DI APOSTOLATO ALFONSIANO

ANNO XI

AGOSTO 1940 - XVIII

NUM. 8

## S. ALFONSO MAESTRO DI PRUDENZA

Tutti i Santi sono meravigliosi esemplari di prudenza cristiana. Questa virtù ordina l'uomo e lo conduce al conseguimento del suo fine soprannaturale: essa investe tutta l'attività morale giudicando dell'agire umano e dirigendolo all'esercizio delle altre virtù, che della santità sono il substrato necessario ed essenziale. In S. Alfonso c'è, però, qualche cosa che in molti altri Santi non si trova: Egli non solo ha vissuto fino all'eroismo la virtù della prudenza, ma ne è stato ancora il grande Dottore. Questo ci ha dimostrato recentemente il M. R. P. *Cornelio Damen* nella magnifica strenna, che ha regalato, nel corso dell'anno Centenario Alfonsiano testé concluso, a quanti sono gli studiosi ammiratori della Teologia Morale di S. Alfonso.

La breve ma densa monografia ha per titolo: « *S. Alphonsus Doctor prudentiae* » (1).

L'opera morale del Liguori può essere valutata in modo integrale e definitivo soltanto se la si giudica alla luce della virtù della prudenza: ogni altra valutazione sarà inadeguata, perché almeno frammentaria e provvisoria. A questo punto di vista che è di sintesi, potrebbe e dovrebbe ricondursi tutta la ingente letteratura, che si è accumulata per opera di amici e di nemici, di ammiratori e di denigratori intorno alla Teologia Morale di S. Alfonso; i tanti giudizi pronunziati da dotti di ogni genere in questi cento anni dalla Canonizzazione del grande Moralista, e nei quasi duecento dalla prima apparizione delle sue note e postille alla « *Medulla* » del Busembaum (1748), si comprenderebbero nel loro pieno significato.

Nel vagliare l'accusa di deficiente valore prudenziale della Teologia Morale di S. Alfonso, da alcuni recentemente ribadita, il P. Damen ha potuto, senza faticosi sforzi di raziocini,

(1) Estratto dalla « *Rassegna di Morale e Diritto* », ann. V - VI, un. 4, 1, Ottobre-Marzo 1939 - 1940.